

UN CIBO CHE EDUCA

EDITORIALE



“La familiarità con la Parola ed il Pane di vita poco a poco plasma la mente ed il cuore ed educano i gesti e le parole di chi crede in Cristo. In tal modo il discepolo impara a guardare, a pensare ed ad amare con il cuore di Gesù.”

Parole udite alla Processione in Corpus Domini e a cui vogliamo legarci con questo numero di Insieme Speciale. Si parte con uno spunto dinamico suddiviso in tre temi: Nutrire, Crescere, Muoversi.

Nutrire parte sempre dal nostro “Pane quotidiano”: Gesù.

Ecco allora un sintetico resoconto delle Sante Comunioni nelle varie parrocchie con alcuni interventi delle catechiste/i.

Crescere è un percorso che presuppone apprendimento di conoscenze e maturazione di esperienze. Da qui il racconto del progetto Crescere Insieme. Si cresce anche condividendo momenti come Pane e Parola, il percorso di chierichetto/a, animatore/trice e altri momenti importanti.

E se nutrirci ci consente di crescere, muoverci ci permette di raggiungere un nuovo luogo (i pellegrinaggi fatti e la fiaccolata prossima) o una nuova condizione: i sacerdoti, che quest'anno festeggiano l'anniversario della loro ordinazione sacerdotale.

Buona lettura.

L'ORATORIO, QUELL'INSOLITO SOLITO

Quando si parla di oratorio ciascuno sa bene di cosa si tratta, perché, nel campo dell'esperienze personali, ha maturato, sulla propria pelle, cosa stia dietro a questa realtà. L'esperienza accumulata da ciascuno molto spesso non permette di vedere come l'oratorio sia un qualcosa in continuo divenire come il continuo divenire sono “gli attori” di questa realtà: i ragazzi diventano adulti, gli adulti di un tempo sono i nonni di oggi e... avanti così. Basta la parola: “oratorio feriale”; e ciascuno rivive dentro di sé emozioni, rivede volti, racconta avventure e personaggi, episodi, luoghi, attività ecc. che hanno lasciato un “segno” nella sua esistenza. Mi chiedo cosa tenga insieme quest'oceano di emozioni, ricordi, legami?

L'oratorio ne ha fatto di strada da quando il sacerdote Filippo Neri raccoglieva nelle stanze di casa sua i giovani romani per vivere la gioia dello stare insieme e per parlare del Signore. Correva l'anno 1550 circa e a Milano dei laici portavano avanti la formazione dei giovani e il buon San Carlo, dopo aver studiato a lungo l'opera di Filippo Neri e dei laici milanesi, chiese che in tutte le parrocchie ci si prendesse cura dei giovani curando la loro crescita umana e cristiana.

L'oratorio cambia il suo volto nel tempo cambiando coloro che lo “incarnano” tuttavia mantiene fisso il suo intento: creare la comunità attorno a ciò che illumina e rende veramente felici: Gesù Cristo e la sua “Buona Notizia”= il “Vangelo”. In un tempo come il nostro che svuota le parole di contenuto o che le rende altro è importante ridirsi ogni volta che si varca la soglia di alcuni ambienti qual è il motivo della loro esistenza.

L'oratorio è per i più piccoli “laboratorio di comunità cristiana” ed è per i più grandi il luogo in cui esprimere ciò che veramente è importante per la vita e che si vuole trasmettere agli altri... ecco perché agli “animatori” ed agli adulti che danno vita all'oratorio più che abilità personali si richiede di avere un cammino di fede. Una gruppo di catechiste mi ha suggerito questa frase di Sant'Ignazio di Antiochia: “Si educa molto con quel che si dice, ancor più con quel che si fa, ma molto di più con quel che si è”.

L'oratorio - la comunità cristiana è il luogo dove si deve vedere cosa vuol dire essere cristiani. Finalmente è giunto il momento di cambiare il nostro modo di pensare: un oratorio non va bene quando ha tanta gente (quanti ragazzi ci sono?) ma quando “dice” il Vangelo con quello che è (ho incontrato una comunità). Se sono cristiano non posso, sempre, pensare che gli altri facciano, ma tutto ciò che vedo come necessario deve starmi a cuore e muovermi a spendere del mio per gli altri. Diceva don Milani ai ragazzi della sua parrocchia: dobbiamo coniugare il verbo inglese: “I CARE”; che tradotto in italiano significa: “mi sta a cuore, faccio mio” e in espressione pseudo dialettale dice: cacciarsela.

Se il Vangelo mi sta a cuore, per esso mi spendo: l'oratorio e la comunità cristiana sono i luoghi in cui spendersi: lavo i piedi dei miei fratelli come ha fatto il maestro e signore. Se quello che mi sta a cuore è altro contribuirò a costruire l'ennesima torre di Babele.

Buon cammino

don Giovanni Piazza

NUTRIRE

PRIMA COMUNIONE, LA GIOIA DELL'INCONTRO

L'incontro con Gesù nella Prima Comunione è un momento davvero speciale. È il culmine di un percorso svolto dai bambini di quarta elementare della Comunità Pastorale. Ripercorriamo allora questo cammino raccontato da catechiste e catechisti delle varie parrocchie.



Papa Francesco, parlando dell'Eucarestia e della sua importanza quale pane che «ci salva, ci perdona, ci unisce al Padre ha ricordato quanto sia importante che tutti i bambini si preparino bene e ricevano la Prima Comunione. Un percorso fondamentale, svolto grazie alla presenza e all'apporto di catechiste e catechisti. Un cammino utile sia ai comunicandi sia agli stessi "insegnanti", racconta Stefano, catechista a San Giuseppe Lavoratore, insieme a Martina e Aurora: «Credo che questo percorso, cominciato due anni fa, abbia posto tante domande ai nostri ragazzi, ma ne abbia poste altrettante a noi catechisti. Con fatica, ma con amore, abbiamo cercato di chiarire i loro dubbi (e credetemi, a volte rispondere alle loro domande si è rivelato davvero difficile... e chi è genitore o insegnante

può capire!). Il loro grande merito è stato quello di essere stati capaci di dare delle risposte alle nostre domande. Ecco, in questi due anni siamo arrivati insieme ad accostarci alla nostra Prima Comunione. Noi li abbiamo aiutati ad essere consapevoli del sacramento che hanno ricevuto per la prima volta, ma loro ci hanno mostrato quanto sia bello essere semplici e stupiti delle piccole cose che ogni giorno ci accadono, senza dare niente per scontato. Da quel giorno anche per noi catechisti è iniziato un nuovo percorso di riscoperta, di bellezza, di stupore, di gioia di vivere, che credo non avrà mai fine».

La gioia del traguardo di un percorso, partito due anni prima, lo raccontano molto bene anche le catechiste Chiara e Silveria, di Santi Carlo e Luigi: «Sono passati quasi due anni da quando abbiamo iniziato il cammino per conoscere Gesù



per poi riceverlo nel giorno della prima Comunione. Due catechiste con 29 bambini, non ci conoscevano, non sapevamo i loro nomi e loro non sapevano i nostri, che bello dopo qualche mese chiamarci per nome. Abbiamo condiviso con loro la visita agli anziani ammalati portando la luce di Betlemme prima di Natale e l'ulivo alla domenica delle Palme. Il giovedì Santo abbiamo letto lo stupore sui loro visi nel togliere le scarpe e anche le calze per la lavanda dei piedi. Abbiamo notato con piacere la presenza alle messe partecipate di Avvento e Quaresima, quando non ci sono mai abbastanza preghiere e gesti perché tutti vogliono leggere o fare qualcosa. E finalmente siamo giunti al momento tanto atteso

dell'incontro con Gesù. Prima l'emozione della prima Confessione, così partecipata anche dai genitori e poi eccoci tutti trepidanti al giorno della prima Comunione, giorno nel quale questi nostri "figli" hanno ricevuto





Gesù. Ora continua la nostra preghiera affinché nei loro cuori sia sempre vivo il desiderio di conoscere, amare, desiderare Gesù, l'unico vero amico». Ma cosa significa ricevere Gesù nel proprio cuore? Secondo i catechisti Daniela e Stefano, coadiuvati dalle animatrici Alice ed Emanuela, presso la Parrocchia Sacra Famiglia, «Per loro è stato un giorno davvero importante, perché loro stessi sono diventati la “casa” di Gesù; proprio così, “casa”... Quasi a dire che il loro cuore è diventato ora il Suo tabernacolo. Noi catechisti, come farebbero due genitori, abbiamo cercato di accompagnarli con la nostra testimonianza in questi due anni di cammino all'incontro con Gesù. Ed oggi come i loro genitori ci ritroviamo noi stessi emozionati, forse anche più di loro. Come Don Walter ha detto nell'omelia della S. Celebrazione, preghiamo per loro, perché Gesù li accompagni e li custodisca sempre INSIEME nel proseguo del nostro cammino di fede, donandoci la forza di perdonarci per stare sempre uniti ed aiutarci a vicenda, così come oggi INSIEME siamo in Comunione con Lui».



Da sinistra in alto foto delle Prime Comunioni nelle parrocchie di: Santi Carlo e Luigi, San Giuseppe Lavoratore, Sacra Famiglia, Santi G. Battista e G. Emiliani e San Martino.

FOTONOTIZIA



LE PRIME CHIERICHETTE IN SAN MARTINO

È bello che il servizio all'altare sia aperto ai più piccoli! Nelle nostre parrocchie i chierichetti, o meglio i ministranti, (sì, perché chierichetto deriva da “piccolo chierico” membro del clero, mentre ministrante indica “colui che serve”) sono presenti e in numero sempre crescente! Infatti in San Martino lo scorso 26 Aprile in occasione degli anniversari di matrimonio si sono aggiunte al gruppo due nuove ministranti, una novità. Il cammino dei ministranti continua insieme nella comunità cittadina, perché seguire Gesù da amici, significa anche incontrare gli altri, conoscersi e iniziare sempre, in modo nuovo, a camminare insieme!

Cesare e Davide

CRESCERE

UN ALTRO ANNO È TRASCORSO A ... CRESCERE INSIEME

Si è appena concluso l'anno scolastico e "Crescere Insieme": come sempre, lascia dietro di sé emozioni e sensazioni uniche. Il racconto di chi coordina il progetto.

Descrivere in poche righe *Crescere Insieme*, un progetto che si propone di far sentire a casa chi lo abita non è semplice, così ho pensato potesse essere utile far passare i tanti ingredienti che hanno permesso di rendere unica quest'avventura.

Il primo ingrediente sono i volontari: quest'anno circa una decina di persone si sono alternati per garantire una presenza educativa ed un supporto didattico ai tanti ragazzi che ogni giorno affollano il centro giovanile. C'è chi è addetto alla cucina, chi alle pulizie, chi alla sorveglianza dei ragazzi e chi invece ha accettato la sfida di aiutarli a fare i compiti. A tutti loro va il nostro grazie per la passione e la pazienza che hanno mostrato in quest'anno.

Secondo ingrediente è il centro giovanile, che nelle prime tre ore del pomeriggio assume le tipiche caratteristiche di accoglienza di una casa: tavola apparecchiata e bandita di vivande, "sala giochi", tavoli pronti per i compiti.

Altro ingrediente, molto importante anche se non compare sempre in prima linea, è la famiglia. Il costante contatto con i genitori dei ragazzi e il clima di fiducia che si è instaurato con le famiglie, ha permesso di valorizzare molteplici interventi educativi realizzati con i ragazzi.

Quarto ingrediente è rappresentato dal corpo docenti delle scuole "F. Baracca" e "IV Giugno". I colloqui con gli insegnati coordinatori di classe si sono rivelati anche quest'anno, un punto di forza notevole, sia da parte nostra che dalla scuola.

Quinto ingrediente sono i servizi sociali: fin dalla nascita del progetto sono stati un interlocutore su cui abbiamo subito puntato. La nostra insistenza ha permesso di relazionarci in maniera abbastanza significativa con gli educatori della Tutela Minori, che seguivano alcuni dei nostri ragazzi.

Ultimo, ma più importante ingrediente, sono i ragazzi. Ogni anno il loro numero aumenta e anche molti "fuori quota" chiedono di frequentare il doposcuola. Quest'anno abbiamo raggiunto la quarantina di ragazzi iscritti. Si tratta di



preadolescenti frequentanti le scuole medie della città che giungono a noi per motivazioni diverse: i genitori lavorano e loro sarebbero a casa da soli, fragilità familiari di diverso tipo e difficoltà specifiche di apprendimento a volte chiedono un aiuto educativo in più che un ambiente come il doposcuola può fornire. Inoltre, la convivenza quotidiana in uno stesso ambiente aiuta i ragazzi a comprendere e a rispettare le basilari norme del vivere civile, imparando a conoscere l'altro e a relazionarsi in maniera adeguata con i loro pari. Qualche volta si arriva anche ad aiutare i propri amici in difficoltà con i compiti. Insomma un altro anno è passato e noi tutti, volontari e ragazzi possiamo affermare con certezza che quest'anno siamo cresciuti tutti insieme. Tutti noi vi diamo appuntamento al prossimo anno per continuare a "Crescere Insieme".

Emanuele Contaldo



FIACCOLATA 2015: MISSIONE IMPERIA

Monastero Porto Maurizio (Imperia): da qui partirà il prossimo 3 settembre la fiaccolata della Comunità Pastorale di Magenta.

Organizzatori e ragazzi cominceranno l'avventura che li porterà a percorrere buona parte della Liguria e Lombardia nei giorni 3-4-5 settembre.



CORSO ANIMATORI 2015

Animatori "TUTTI A TAVOLA" ed ecco che tutti gli Oratori si mettono ad "impastare e sfornare" gli incontri di formazione per i loro animatori (un centinaio circa ad ogni incontro). Questo è stato anche per i 5 oratori della nostra Comunità Educante: attraverso vari incontri da aprile e maggio i ragazzi che volevano regalare la loro disponibilità e, dobbiamo dirlo, anche con un cuore oltremodo generoso, hanno potuto avere un supporto di esperienze e conoscenze adeguati. Ma perché parlare di formazione quando forse per molti l'oratorio è un tempo dedicato solo al gioco? Innanzitutto questa esperienza dà l'opportunità a questi ragazzi di sperimentare la condivisione e la gioia di stare insieme, toccando temi importanti quali, il servizio, il ruolo degli animatori, la spiritualità... e ancora, "fare gruppo", "crescere insieme", "prestare attenzione ai più piccoli" ma soprattutto Animare.



«L'educazione è cosa che nasce dal cuore», citava così Don Bosco, questo a ribadire che l'animazione non è solo saper improvvisare ma improvvisare essendo ben preparati. Eh sì, occorre arrivare preparati dinanzi agli occhi dei bambini, perché questi ultimi avvertono sempre la differenza tra ciò che è fatto "per fare" e ciò che è "fatto col cuore". Ed è a questo che gli animatori hanno puntato nel partecipare a questi corsi, mettendosi sempre in discussione e al servizio ... e, vogliamo aggiungere, con la voglia che la loro gioia sia un sentimento da condividere con tutti.

Davide Piscone



A MERENDA DA MARIA



"Coordinazione" ed "Organizzazione" sono le parole che meglio possono descrivere l'operato del nutrito gruppo di catechisti/e che si è riunito nella Parrocchia Sacra Famiglia per l'ultimo incontro Comunitario del cammino di catechesi post battesimale (0-6anni) ed

Amici di Gesù (6-7 anni), tenutosi nel pomeriggio di domenica 24 maggio.

"Si cerca, partendo anche dalla nostra esperienza genitoriale, di stimolare un dialogo aperto ed uno scambio di esperienze tra le famiglie. Lo scopo è di renderle consapevoli, soprattutto le più giovani, che da poco si trovano ad affrontare l'impegno ed il peso della formazione di una nuova creatura, che sono loro la prima forma di comunità cristiana, per accrescere in loro la coscienza della scelta religiosa che è stata fatta con l'aver battezzato i figli."

Ed ecco che partendo da semplici ingredienti presi dalla Parola di Dio, quali:

- **la farina** (Semiatore - Lc 8, 4-8);
- **l'acqua** (discorso alla Samaritana - Gv 4, 13-14);
- **il sale** (Avete del sale in voi stessi - Mc 9, 50-51);
- **il lievito** (Parabola del lievito - Lc 13, 20-21);
- **il fuoco** (Gesù, luce del mondo - Gv 8, 12).

Si è creata con i bambini e le loro famiglie una giocosa merenda dove, accompagnati dalla figura di Maria, questi piccoli hanno potuto conoscere come Lei stessa preparava il pane ai tempi di Gesù. La scoperta più bella però è stata potersi avvicinare a Gesù come si fa con un caro amico, apprendere che Gesù stesso si è fatto pane per i suoi amici e continua a farsi pane per noi ogni volta che alla domenica celebriamo la Santa Messa.

L'evento si è concluso mettendo in condivisione il pane preparato ed altri dolci messi a disposizione per l'occasione. Concludiamo con le stesse parole lasciate a ricordo della partecipazione, parole che Gesù stesso ha detto: "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete, mai!" (Gv 6, 35).

Donatella Garavaglia

MUOVERSI

PELLEGRINAGGIO AD ASSISI

"Va' e ripara la mia casa". Il ponte del 1° maggio ognuno lo vive in modo peculiare: per qualcuno una data insignificante, per molti un "mega ponte festivo", per la maggior parte delle persone è considerato e vissuto come festa del lavoro; per noi, un gruppo della comunità pastorale Santa Gianna e Beato Paolo VI, invece ha rappresentato ben altro: il pellegrinaggio delle famiglie.

Ci siamo messi in cammino alla volta dei luoghi francescani: Santa Maria Degli Angeli, Spello, Rivotorto, Assisi, La Verna.

Sono stati tre giorni intensi, dove lo spirito di San Francesco è entrato nei nostri cuori; tre giorni emozionanti durante i quali, anche i più piccoli sono riusciti a comprendere al meglio cosa fosse per Francesco l'amore di Dio

Siamo tornati a casa con il cuore pieno di gioia, ma soprattutto con la scoperta che l'amore di Dio è, come disse San Francesco, "LA VERA LETIZIA".

Sabrina Trincherò



Il gruppo delle famiglie partecipanti al pellegrinaggio di Assisi che hanno sfidato il freddo ma hanno trascorso una bella tre giorni insieme. La foto è stata scattata a La Verna.

PELLEGRINAGGIO SACRO MONTE DI VARESE

Mercoledì 20 maggio nel tardo pomeriggio ci siamo ritrovati in piazza mercato a Magenta per partire alla volta del Sacro Monte di Varese in pellegrinaggio.

Eravamo più di un centinaio, di tutte e cinque le parrocchie, un paio di bus pieni.

Il tempo non era certo dei migliori, più ci si avvicinava alla meta più aumentavano vento e pioggia... ci facevano compagnia. Il maltempo ha impedito lo svolgimento del percorso alle cappelle e la salita a piedi al Sacro Monte, resi scivolosi e pericolosi.

Una volta in cima, col bus, aperti ombrelli e mantelle ci siamo avvicinati al Santuario e, giunti al suo interno, abbiamo preso posto per la recita del Santo Rosario guidato dall'amica Piera.

Al termine, siamo stati accolti dal Rettore del Santuario Mons. Erminio Villa, che ci ha illustrato in breve la storia del luogo e della chiesa, dell'importanza attribuita dalla diocesi di Milano al Santuario a partire da Sant'Ambrogio fino a Papa Paolo VI, che per il Santuario aveva una devozione particolare. Per questo motivo il pellegrinaggio della neo comunità pastorale di Magenta dedicata anche a Paolo VI aveva un sapore tanto particolare. Verso le 21.15 è stata concelebrata la Santa Messa dai sacerdoti della Comunità Pastorale, presieduta da Don Mario. Al termine, infreddoliti ma sereni, ci si è messi sulla strada del ritorno e prima della mezzanotte eravamo tutti nelle nostre case. Con la speranza di ripetere nuovamente l'esperienza, magari con un clima più agevole, prospettiamo di assaporare a appieno le bellezze e l'atmosfera spirituale del Sacro Monte e del Santuario.

Luigi Catenazzi

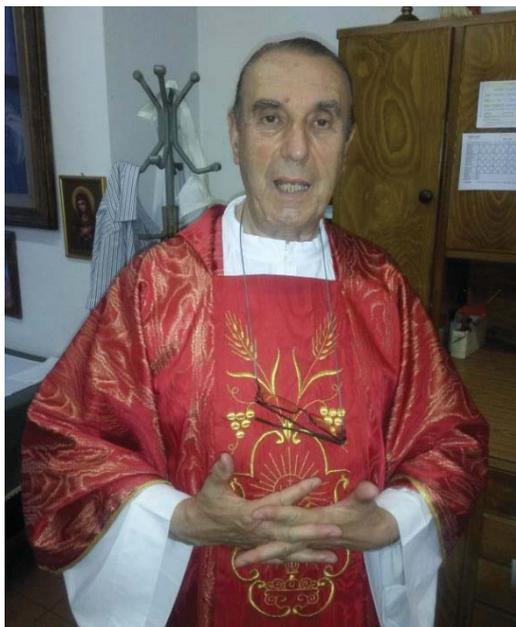


IL NUOVO CONSIGLIO PASTORALE

Prima riunione per il Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale, lo scorso 26 maggio presso l'Aula Magna del Centro Paolo VI. Tanti volti nuovi e diversi giovani: presentazione informale dei vari membri, un po' di comprensibile emozione, prime nomine di rito e ... foto di gruppo.

AL SERVIZIO DI DIO E DEGLI ALTRI

Don Walter, ma anche don Bruno, don Fausto e don Emilio: per loro il 2015 è un importante anniversario della ordinazione sacerdotale.



Don WALTER LUIGI LARGHI: 50 anni. Caro don Walter, “grazie” è il minimo che si possa dire ad una persona che ha speso mezzo secolo al servizio di Dio e degli altri.

Quanto tempo è passato, don? Era il lontano agosto 1992 quando ti sei introdotto nel piccolo, grande mondo della provincia. Hanno ragione quelli che dicono “il tempo vola”. Ma per fortuna, le opere buone restano. Di certo tu sai quello che, per me e tanti altri ragazzi, è stata l’iniziativa più bella: la nascita della redazione di *Universo*, un progetto che ci ha riempito di entusiasmo, mettendo alla prova tutti i nostri talenti espressivi. Una volta, caro don, mi hai spiegato il significato della parola “parroco”, ossia “colui che sta vicino alle case”. In questi 23 anni con noi, non è mancata la tua vicinanza fisica, ma soprattutto, quella spirituale. Il compianto Cardinal Martini, che tu tanto ammiri, pronunciò questo discorso riferendosi al suo lungo Ministero: «Ora forse vi chiederete che cosa mi appresto a fare dopo aver compiuto i 75 anni e aver esercitato il Ministero di Vescovo per 22 anni e 7 mesi (...) Ciò che mi preparo a fare vorrei esprimerlo con due parole: una che indica novità e un'altra che indica continuità». In tutto questo trovo un'immensa somiglianza con te. Proprio tu, don Walter, ci incoraggi di

continuo a superare le crisi e a vivere il presente, programmando il futuro con serenità. Ti abbiamo assillato con i nostri problemi, turbato con le nostre lamentele, deluso per la nostra poca fede. Ma tutto ciò, tu non l'hai mai dato a vedere. L'animo generoso e la tua positività, uniti ad una stupefacente tendenza a sdrammatizzare la tristezze della vita, ci hanno sempre sorpreso e consolato. Sorpreso, perché talvolta le tue ironiche battute escono così spontanee che, se uno non ci è abituato, potrebbe restarci a bocca aperta. Consolato perché, con questo modo diretto di dire la tua, sei in grado di farci capire esattamente quale sia il problema da risolvere. In campo teologico, la tua forte preparazione è stata imperniata nell'accompagnare l'altro verso la speranza, verso la salvezza che Dio offre agli uomini tutti i giorni, ma che non sempre, da soli, siamo capaci di cogliere.

Don BRUNO PEGORARO, 50 anni. Ordinato sacerdote il 27 giugno 1965 a Pomezia (Roma) svolge i primi 3 anni di ministero a Roma come Cappellano Militare con il compito della formazione di futuri cappellani. Nel gennaio del 1968 viene nominato dall'Arcivescovo di Milano come Direttore del nuovo Centro Sociale di Magenta, gestito dalla Curia. La struttura era finalizzata ad ospitare lavoratori emigrati, senza alloggio e provenienti dal sud Italia. Contemporaneamente al servizio assegnato collabora allo svolgimento delle attività pastorali della Parrocchia di San Martino di Magenta, in particolar modo si occupa del Rione della Chiesa di san Rocco sostenendo un gruppo di volontari del rione molto attivo a collaborare con le iniziative proposte dalla parrocchia. Nel 1972, con il dottor Mario Leone fonda il Centro Missionario Magentino, che, da oltre 40 anni, opera in Uganda con la realizzazione di numerosi interventi a favore della missione di Gulu, realizzati dai volontari in varie spedizioni. Tuttora è assistente spirituale del CMM ed è vicepresidente del Consiglio dell'Associazione. Nel 1985 fino al 1988 viene assegnato come coadiutore alla Parrocchia di Canegrate, successivamente dal 1988 fino al 1991 viene nominato Parroco della Parrocchia di Bernate e dal 1992 al 2008 diventa Parroco della Parrocchia san Vittore di Corbetta. Dal 1991 al 1996 ricopre anche la carica di Decano del decanato di Magenta. Attualmente è canonico del capitolo di san Vittore Martire di Corbetta.

Don EMILIO COLOMBO, 50 anni. Nato a Magenta il 15 settembre 1941, fu ordinato sacerdote il 26 giugno 1965 dall'allora Card. Giovanni Colombo. Dal 1965 al 1969 ha esercitato il ministero a Cantù parrocchia San Michele, dal 1969 al 1970 Milano S. Nicolao della Flue (Decanato Forlanini), dal 1970 al 1981 Limbiate San Giorgio, dal 1981 al 1996 Nerviano Maria Madre della Chiesa, dal 1996 al 2001 Porto d'Adda San Giuseppe, dal 2001 al 2007 Buscate San Mauro, dal 2007 è a Robecco sul Naviglio e dall'anno successivo gli è stato dato l'incarico di parroco a Sant'Andrea a Casterno (fraz. di Robecco sul Naviglio). «Qui la storia non è ancora storia -scrive don Emilio-, ma è la vita al presente. Ognuno può vedere. Chi ha occhi per vedere, guardi. Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti. Ma tutti abbiamo cuore per amare. E la storia la scriverà qualcun altro».

Don FAUSTO GIACOBBE, 65 anni. Nato a Busto Garolfo nel 1927, fu ordinato sacerdote il 3 giugno 1950. È stato amministratore a Biumo Inferiore dal 1950, poi parroco a Sala al Barro nel 1955, a San Giorgio su Legnano nel 1970, a Magenta dal 1989 al 2005 (decano fino al 1995). Qui ora risiede e continua, felicitato e ringraziato calorosamente, il suo ministero.

A tutti: AD MULTOS ANNOS!

Pagina a cura di: Matteo Bertoglio, Cesare e Norberto Bianchi, Daniele Sala